

cali, esso non avrà il mio voto, (*Approvazioni*) perchè ormai è tempo di non imporre più spese a danno dei bilanci degli enti locali che sono già troppo aggravati. Se poi il Governo, come ha fatto per i maestri comunali, vorrà addossare a sè il carico della differenza di aumento degli stipendi dei professori pareggiati, allora non avrò nessuna difficoltà a votare anche un disegno di legge che contenga questa riforma per i professori pareggiati.

PRESIDENTE. Ne parleremo a suo tempo.

Onorevole Mercì, ha facoltà di fare una dichiarazione.

MERCÌ. Mi associo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Landucci e rinuncio all'articolo aggiuntivo presentato anche a nome dei colleghi Callaini e Matteucci.

PRESIDENTE. Lo dichiarerò a suo tempo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Verzillo per una dichiarazione di voto.

VERZILLO. Io pure mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Landucci; ormai l'onorevole ministro, accettando l'ordine del giorno come raccomandazione, ha riconosciuto in qualche modo il buon diritto dei professori delle scuole pareggiate; il dissenso sta nel termine della presentazione del relativo disegno di legge ed io appunto chiedo all'onorevole ministro di determinare entro qual tempo (anche in una misura maggiore di quella richiesta dall'onorevole Landucci) i professori di queste scuole potranno vedere discusse le loro giuste richieste. Tutti riconoscono che essi sono pareggiati agl'insegnanti governativi nei doveri ma non nei diritti e a questa ingiustizia si deve provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini, per una dichiarazione di voto.

BERENINI. Io voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci perchè credo che, qualora fosse approvato, si comprometterebbe un diritto che è già assicurato ai professori delle scuole pareggiate, perchè, votata la legge che oggi è in discussione, essi avranno diritto di chiedere, per diritto costituito, il loro pareggiamento ai professori delle scuole governative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco per una dichiarazione di voto.

POZZO MARCO. Se le cose fossero così come ha detto l'onorevole Berenini, ne saremmo tutti ben lieti e specialmente noi

fattori convinti, per sentimento di dovere e di giustizia, degli interessi delle scuole pareggiate e dei loro insegnanti, che in verità ci sembrano un po' trascurati dal Ministero, anzi presi in mala vista. Non ne sappiamo il perchè, ma è certo che nell'amministrazione centrale esiste una tendenza sfavorevole alle scuole pareggiate e ai loro insegnanti.

L'onorevole Berenini dice...

PRESIDENTE. Non si metta ora a discutere con l'onorevole Berenini; faccia soltanto la sua dichiarazione e dica il suo parere.

POZZO MARCO. Il mio parere è questo. L'onorevole ministro scrisse nella relazione che occorreva provvedere con una legge apposita per le scuole pareggiate.

Ora con l'ordine del giorno Landucci non si chiede che questo, che l'onorevole ministro effettivamente provveda alla presentazione della legge che egli stesso ha annunciata nella sua relazione. L'onorevole Landucci e gli altri colleghi firmatari dell'ordine del giorno hanno stabilito un termine che noi crediamo sufficiente e abbastanza largo per la presentazione di questo disegno di legge. Ora anche io, come testè l'onorevole preopinante, domando al ministro: ma perchè mai egli dice di accettare quest'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ella entra nella discussione, mentre deve solo dichiarare il suo voto...

POZZO MARCO. Ciascuno esprime a suo modo il proprio pensiero, ed io credo d'aver diritto di esprimere il mio.

PRESIDENTE. Lei ha diritto di fare la dichiarazione di voto.

POZZO MARCO. Dichiaro il mio voto nel modo che meglio pare a me opportuno. E dico questo: non so perchè il ministro accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, ma si oppone a che sia deliberato dalla Camera. Se egli riconosce la opportunità, la giustizia di provvedere anche alle scuole pareggiate e ai loro insegnanti, lo dimostri accettando l'ordine del giorno, e assumendo l'impegno di presentare entro un congruo termine il disegno di legge, e allora noi riconosceremo che il suo sentimento corrisponde realmente alle sue parole. Confido che il ministro vorrà pensare che sono molti coloro che, pur essendo veri amici suoi personali e politici, si trovano costretti a votare l'ordine del giorno, ancorchè da lui non voluto, perchè essi devono pur tutelare i legittimi interess